

## Un amore all'altezza

Gradevole commedia francese, ben scritta e diretta da Laurent Tirard e ben interpretata dalla coppia dei protagonisti, molto affiatati tra di loro. È una storia semplice semplice ma non così banale a guardarla con attenzione. Lei è un avvocato che trascina stancamente una relazione con il marito da cui è separata da tempo almeno negli affetti (sul lavoro no: lui condivide con lei lo studio). Alexandre (Jean Dujardin) è un architetto di fama che apparentemente se ne sbatte del problema fisico che lo accompagna da anni: è piccolo piccolo, “alto” appena 136 centimetri. Lo chiamano nano anche se non è affetto da nanismo: è solo basso di statura, parecchio basso. Il film di Laurence Tirard (*Il piccolo Nicolas e i suoi genitori*) parte da queste premesse – lui basso e sicuro di sé, lei alta, bella e fragilissima – adattando la sceneggiatura dell'argentino Marcos Carnevale e del suo *Coraz?n de Le?n* (dove il ruolo di Dujardin era ricoperto da Guillermo Francella, già visto nel cupo *Il clan*). La storia segue lo schema classico della commedia sentimentale degli opposti: l'incontro casuale tra i due, l'imbarazzo di lei per la condizione fisica di Alexandre e poi un continuo tira e molla più che altro a causa dei condizionamenti di lei che non si sente libera di buttarsi in un rapporto che, al di là della questione fisica, chiede una decisione sulla vita e una responsabilità che la donna non riesce ad accettare.

Ben strutturato, con tanti momenti comici, soprattutto per la presenza di spalle efficaci come la segretaria della protagonista, *Un amore all'altezza* sarà pur prevedibile nell'intreccio ma mette a tema di un rapporto d'amore più che le smancerie o l'esibizione del sentimento, altre qualità necessarie per un relazione stabile: il perdono reciproco, la fiducia, la stima dell'altro nonostante o proprio a partire dal difetto, dall'errore, dalle tante mancanze che ci portiamo dietro tutti. Così, il film, dopo le consuete schermaglie, arriva nella seconda parte alla domanda vera che sostiene qualsiasi rapporto, in fieri e non. Il tema della libertà, che non è soltanto essere liberi da condizionamenti, pregiudizi: è un affidarsi all'altro, con tutti i propri limiti e i propri pregi, sicuri, come ricorda la bella sequenza finale, un lancio nel vuoto che si conclude con un abbraccio.

Simone Fortunato